Lunedì 18 Aprile 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 91.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

OGGI

si comincia nella nostra Appendice la pubblicazione di un Romanzo originale del tenente

F. A. SALAROLI

IL DOLCE IMPERIO

Attorno ad un intreccio tenue si svolgono quadri d'una varietà e d'una evidenza sì artisticamente ricamate che il Lettore ne trarrà interesse e godimento non dubbio.

Timori e speranze

Passano i giorni, e siamo sempre allo stesso punto: i *timori* si alternano con le *speranze*. Ed in questo stato di cose non è possibile veruno pronostico.

Tanto gli Stati Uniti quanto la Spagna si preparano ai maggiori sacrifici; qua e là fervono i movimenti ed i preparativi militari quasi si fosse alla vigilia della guerra. Se non che da tutti i telegrammi risulta anche una tal quale perplessità di assumere l'iniziativa; quindi non si dispera circa l'azione della Diplomazia.

Sembra, contro i commenti beffardi di certa Stampa, che la voce di Papa Leone XIII possa ancora essere ascoltata tanto a Madrid quanto a Washington. Sembra che le grandi Potenze continuino ne' buoni uffici per una soluzione pacifica. Quindi, malgrado il fervore di preparativi per la guerra, potrebbe avvenire che i due contendenti, esaminando il proprio vantaggio finale qualunque fosse l'esito di essa, cedessero a più miti consigli.

Il consenso delle grandi Potenze nello impedire agli Stati-Uniti di prendere possesso dell'Isola di Cuba nel caso di vittoria, dovrebbe infatti indurre il Congresso americano a tener conto delle conseguenze future della attuale vertenza. E di più abbiamo, da parecchie fonti, assicurazione che Mac Kinley, personalmente, sarebbe desideroso di un componimento amichevole.

La Spagna, per la spontaneità de' sacrifici a' cui si prepara e per l'entusiasmo ridestatosi nei pericoli della Patria, ha provato una volta di più quanto sia l'orgoglio castigliano. Quindi non si direbbe atto di debolezza l'annuire ai buoni uffici delle Potenze che le mandano consigli di moderazione. Ed i Ministri della Regina, e le Cortes convocate per mercoledì, dovranno riflettere, oltrechè ai danni d'una guerra, eziandio se da principio vittoriosa, ai pericoli interni, qualora, prolungandosi ed alternandosi alle vittorie parziali le sconfitte, nella penisola iberica Repubblicani e Carlisti alzassero la testa contro il Governo. E che specialmente questi ultimi mirino a profittare de' casi presenti per riapparire sulla scena, ne abbiamo la prova nella lettera che da Venezia don Carlos indirizzava ad un suo fido partigiano.

Da altri telegrammi, quantunque contradditorii, risulterebbe anche come nell'Isola di Cuba gli spagnuoli si fortifichino, e come tra gli insorti autonomisti e separatisti sieno possibili negoziati ulteriori.

Dunque, sino a questo momento, nulla può dirsi deciso. Siamo tra *speranze e timori*; ma, nel corso della settimana, l'ultima parola verrà pronunciata, con un voto solenne, dal Congresso americano e dalle Cortes spagnuole.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 16.

Commemoransi i senatori Parenzo e Puccioni.

L'on. Casana, eletto Sindaco di Torino, si dimette da deputato; epperciò dichiarasi vacante il collegio di Pallanza.

La Camera prende in considerazione due proposte di legge contro il duello: una di De Martino, de Nicolò, Conti e Oliva; l'altra, di Berenini e altri.

Approva poscia l'articolo 6 della legge per istituire una cassa di previdenza per la vecchiaia.

Conflitto ispano - americano.

Nulla di definitivo, nelle notizie odierne. Essendosi divergenze fra le decisioni del Senato e della Camera di Washington, si avrà — pure, — un differimento nello scoppio delle ostilità. Intanto, Spagna e Stati Uniti si preparano alla guerra, febbrilmente.

A Trieste, venerdì notte si ripeterono — più gravi delle precedenti — le dimostrazioni. Vi furono colluttazioni numerose: una diecina di guardie della polizia ferite; altrettanti cittadini. Quarantaquattro arrestati.

Le prediche vennero *sospese per sempre*; e così le prediche slave a San Giacomo. Il Consiglio comunale protestò contro la Curia vescovile, contro il governo: votò mille fiorini per sussidiare i feriti ed arrestati poveri. Grandi applausi. Dimostrazioni entusiastiche.

La Commemorazione di FELICE CAVALLOTTI

L'ASPETTO DEL TEATRO.

Platea, palchi, loggie, loggione affollati: il Teatro presentava l'aspetto delle occasioni solenni. E ad accrescere solennità, contribuiva il grande numero di rappresentanze e personaggi distinti della città e provincia che siedevano sul palcoscenico e le bandiere — una ventina — delle varie società, fra le quali notammo quella dei reduci e quella, abbrunata, della emigrazione. E vi contribuiva il busto del commemorando, a destra del proscenio: busto coperto da un drappo rosso e incorniciato di rame d'alloro, sopra uno zoccolo nascosto da verdi rame infiorate di garofani rossi.

All'angolo opposto stava il tavolino per l'oratore.

Alcuni palchi erano gremiti di signore e signorine. In uno, si vedeva l'ispettore di Pubblica Sicurezza e il delegato Birri. Un solo palco vuoto: quello riserbato alle autorità governative.

I PRESENTI E GLI ADERENTI.

Comuni, rappresentati dai loro Sindaci o da incaricati: Pordenone, Aviano, Sacile, San Giorgio di Nogaro, Pocenia, Pozzuolo, Pagnacco, Premariacco, Lestizza.

Associazioni: Federazione dei lavoratori del libro, Scuole Tecniche di Udine, Scuola d'Arti e Mestieri di Udine, Società Mazzucato, Società calzolai, Associazione Magistrale Friulana, Associazione farmaceutica universitaria, Consorzio filarmonico udinese, Società Mutuo Soccorso fra agenti di commercio, Collegio Convitto Paterno di Udine, Unione socialistica udinese, Società Dante Alighieri, Comitato di Palmanova, Gruppo democratico di Palmanova, Gruppo repubblicano di Palmanova, Società di tiro a segno di Udine, Società Muratori, Società Falegnami, Società Reduci, Società Veterani, Società Reduci di San Daniele, Bandiera abbrunata della emigrazione, Comitato democratico di Martignacco rappresentato dai signori: Adolfo Della Giusta, Carlo Delser, Gildo Busolini; Società operaie di: Codroipo, Spilimbergo, Buia, Pinzano, Cividale, Lestans, San Vito al Tagliamento, Osoppo, Mortegliano (rappresentata dal Presidente signor Brunich.)

—

Avevano inoltre aderito i signori: dott. Antonio Celotti consigliere provinciale di Gemona; ing. Damiano Roviglio deputato provinciale; D'Andrea Mattia consigliere provinciale; cav. Alfonso Morgante consigliere provinciale di Tarcento; Moro ing. Francesco consigliere provinciale di Codroipo; Luigi Domenico Galeazzi ex deputato al Parlamento; Giuseppe Lacchin consigliere provinciale di Sacile; Gregorio Valle deputato al Parlamento nazionale; co. comm. Giovanni Groppler o presidente della deputazione provinciale; avv. Carlo Policretti consigliere provinciale; Gio. Batt. Vuga di Cividale; comm. Gabriele Luigi Pecile Senatore del Regno; sig. Giusto Muratti presidente della Società dei Reduci; deputato onorevole Raggio.

—

L'avv. Giov. Batt. Cavarzerani consigliere provinciale, e l'avv. Concari di Spilimbergo, erano presenti. Così il signor Felice Moro rappresentante del Municipio di Cividale; perito Luigi Greatti rappresentante il Comune di Pasian Schiavonesco; il consigliere comunale Antonio Beltrame e Federico Luigi Sandri; il signor Assagni consigliere della Società operaia di Cividale ed altri molti della città e provincia.

La Giunta Municipale di Aviano era rappresentata dall'avv. Carlo Policretti.

Il dott. Cavarzerani rappresentava il Municipio, la Società dei Reduci nonchè il Comitato per la lapide a Cavallotti di Sacile.

—

Nell'atrio, si vendevano ritratti in litografia, di Felice Cavallotti; e si raccoglievano le firme dei presenti, nonchè le firme della petizione che s'indirizzerà alla onorevole Giunta Municipale perchè voglia proporre al Consiglio che la *Via dei Teatri* venga chiamata *Via Felice Cavallotti*.

Alcune delle litografie vendute, si appesero poscia lungo i parapetti delle loggie.

Alcuni agenti di Pubblica Sicurezza in borghese erano frammisti alla folla, qua e là.

—

Fu notata l'assenza di rappresentanti del comune, malgrado fossero stati invitati.

LA PRESENTAZIONE.

Quando, minuti dopo le undici, comparve l'on. Girardini, accompagnato dall'avv. Baschiera, un generale, vivo e prolungato applauso lo salutò: tutti erano sorti in piedi, plaudendo.

Cessati gli applausi, l'avvocato Baschiera — anzichè presentare l'oratore il che parrebbegli una superfetazione, essendo l'on. Girardini ben conosciuto fra noi — ringrazia tutti del gentile loro intervento e accenna alle adesioni ricevute dal Comitato.

Ricorda poi la generosa offerta degli artisti: Luigi De Paoli, nome caro all'arte, che si offrì di modellare gratuitamente il busto votato come onoranza cittadina a Felice Cavallotti; Broili, fonditore, che si offrì per la fusione; il modellatore Piccini e lo scalpellino Zugolo, che si offrirono di coadiuvare il De Paoli e di eseguire lo zoccolo per collocarvi il busto.

Dice come centinaia e centinaia di firme abbia già raccolto la petizione, che ricordammo più sopra. Il Comitato non dubitava di avere consenziente tutta la cittadinanza e tutta la Provincia nelle onoranze al grande patriota: Udine, l'intero Friuli sentono il dovere di onorare chi benemeritò della Patria. E Felice Cavallotti è tra questi. Egli è morto: ma il nome suo non morrà, fino a tanto che tra noi ci sia il culto per la morale, per la giustizia, per la libertà, per le forti idealità della Patria. (*Vivissimi, generali applausi*). Onde si può dire, parafrasando un detto tradizionale: Cavallotti è morto; viva Cavallotti! (*Nuovi applausi*). Ed ora, ascoltate la parola eloquente dell'on. Girardini.

Scopresi il busto; tutti sorgono in piedi, entusiasticamente plaudendo. Grida ripetute: Viva De Paoli! Bravo De Paoli! Il momento è solenne.

Dopo alquanto, l'applauso cessa e, tra un silenzio religioso, ascoltasi il

DISCORSO DELL'ON. GIRARDINI.

Signore, Signori, Concittadini,

Mi permetta l'amico mio e mio presentatore, permettetemi Voi, di rispondere alle cortesi parole ed alle cortesi accoglienze soltanto con la gratitudine dell'animo.

Perchè sento urgente il momento nel quale vengo, in mezzo a tanta rappresentanza del mio Friuli ed ai miei concittadini, a parlare di Felice Cavallotti.

Io vi porto intanto quasi il suo saluto dalla sua tomba.

Lo porto a voi, comprovinciali e concittadini e, prima, a voi Signore, quì tratte dalla gentile pietà per il morto poeta; perchè Cavallotti aveva promesso di recarvelo di persona e ve lo avrebbe recato nell'estate decorso, se la stanchezza della lotta e un turbamento della Sua salute che non fu nè breve nè leggiero, non lo avessero persuaso di cercare il riposo e la solitudine del suo lago e non avessero impegnata la discretezza di quanti lo avrebbero voluto ospite nelle loro città.

Ma non forse otto giorni prima della sua morte egli spontaneamente un mattino mi ripeteva la promessa di venire in breve tra noi.

E se la sventura non ce lo avesse tolto, sarebbe venuto, e quì avrebbe risuonato l'eco della sua eloquenza, di quella eloquenza, che suscitava dovunque indelebili persuasioni, indimenticati entusiasmi.

Io vi ho parlato di Lui un'altra volta, ma la massima parte di voi non ha udita la mia voce. Come l'Emilia in Bologna, la Toscana in Firenze e via, così, la regione veneta convenne nella sede del nostro Ateneo e colà, dove voi pure eravate rappresentati, toccò a me il mestissimo ufficio di commemorarlo.

Dopo ciò, e più dopo che il dolore ispirò tanti oratori e scrittori italiani e stranieri, che cosa posso io dire, che cosa posso aggiungere?

Eppure parmi che non possa mancar mai un'espressione d'angoscia per la morte di Felice Cavallotti, che per Lui non possa mai mancare una nota di ammirazione. E tanto meno in questa terra friulana, che egli aveva imparato ad apprezzare nell'amicizia e nel ri-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI.

Sommes-nous ici bas, dans nos maux, dans nos joies
Des rois prédestinés ou de fatales proies!

V. HUGO.

I.

Il tenente Giorgio D'Orio si fermò a due passi, innanzi al colonnello e rimase lì dritto, col berretto in mano, in attesa che il superiore lo interrogasse.

Il colonnello Edmondo di Luceforte, uomo di alta statura, magro come un lupo, il monocolo eternamente incastrato nell'occhio destro, i capelli scarsamente brizzolati, la pelle del viso secca e abbronzita, accolse il tenente, scotendo il capo, l'occhio grigio e profondo, il sorriso altero che piegavagli la bocca. Lisciandosi il lungo pizzo e i mustacchi che si rialzavano sotto il naso curvo come il becco d'un uccello di rapina, esclamò, brusco:

— Siamo daccapo!

D'Orio si rese tosto ragione dell'improvvisa chiamata nell'ufficio del suo comandante e non si mosse e non si sgomentò. Egli conosceva Di Luceforte e sapeva che sotto l'aspetto rigido di lui celavasi un cuore generoso, un carattere d'oro.

Infatti con tono fra l'affabile e l'autoritario il colonnello prese a dire:

— Non dimentichi, tenente, quanto io vivamente m'interresso al bene dei miei ufficiali. Questo mio scopo m'impone dei doveri che ella saprà distinguere dagli altri che i regolamenti suffragano.

Accortosi che D'Orio restava immobile sull'«attenti», accompagnando la parola con un gesto della mano, disse:

— Stia comodo.

Il tenente tranquillizzossi ancor più e si mise sul «riposo».

L'altro proseguì:

— Certe amicizie col lungo concedere minacciano di diventar catene; e lei è ancora troppo giovane e inesperto per presentirne le dolorose conseguenze... Lei mi capisce!... Lo prevenni già, non è molto, dei mali che quella signora può arrecarle.. Mah!... Non vorrei che la mia bontà venisse giudicata debolezza. Tale relazione le fa poco onore e deve assolutamente cessare... Lei è fidanzato.. Non faccio altre considerazioni: ci rifletta... Bisogna diventar uomini. Infine mi lusingo che ella s'adoperi a troncare ogni rapporto con colei. Intende? Non desidero che ella mi obblighi a prendere misure che ripugnano a me e danneggerebbero lei.

Giorgio D'Orio, commosso dall'accento più di padre che di superiore, giudicò opportuno giustificarsi. Crederlo spergiuro? Per nulla aveva confuso il puro affetto per la signorina Altariva fra le braccia dell'*altra*. Si amavano da fanciulli e l'avventuriera non era che la protagonista di un capriccio. Accennò quindi a parlare.

— Ha qualchecosa a dire? chiese il colonnello aggrottando le ciglia. Dica... dica pure...

— Riconosco d'essermi impastoiato con una donna; ma è una di quelle avventure che incontriamo noi giovani e a cui rinunziamo facilmente. Le sono riconoscente delle sue amorevoli parole; e mi permetta di prendere un po' di tempo per preparare quella donna che, quantunque mite e docile, affrontata dall'annunzio d'una irremediabile separazione, potrebbe ritellarsi e...

— Capisco, capisco che cosa intende ella dire... Le manca la forza di spezzare ad un tratto un vincolo che data già da sei mesi. Ciò dimostra che la sua volontà non è perfettamente libera... L'aiuterò io, soggiunse assumendo un tono meno brusco; si rassicuri. Intanto, stassera le ordino di partire in licenza ordinaria di due mesi.

D'Orio ebbe un soprassalto.

— Non si meravigli, proseguì Di Luceforte, Lei avrebbe dovuto provvedere meglio ai suoi doveri. Presso sua sorella e la sua fidanzata si riprenderà facilmente: lo preveggo.

L'ufficiale s'inchinò con rispetto. Negli occhi scintillò una luce di riconoscenza.

— Presenti al signor Altariva, mio antico camerata, che non ho più riveduto dall'epoca del tragico lutto, e lei pensi alla sua posizione delicatissima... Passi più tardi a prendere la lettera di licenza... Buon viaggio!

Gli stese famigliarmente la mano, che Giorgio strinse commosso. Poi uscì con un vago gaudio ne l'anima.

I commilitoni lo circondarono subito, curiosi di sapere il motivo e l'esito della improvvisa chiamata: ma, rassicurati dalle spiegazioni date da Giorgio, si rallegrarono della partenza che avrebbe gettata dell'acqua fredda sulla passione di lui per la Claudia.

— Oh! passione! esclamò egli commiserando. E' un boccone da re, niente altro; ed io l'ho colto perchè... perchè mi è capitato! Gl'invidiosi esagerano: io parto e non me ne dolgo. Mi rincresce soltanto che il capitano d'Avila abbia trionfato. E' lui, che, geloso de' miei successi, ha così bene... perorata la mia causa presso il colonnello!! Resta a vedersi se Claudia vorrà sapere di lui!

Solo e pensoso rientrò nel suo appartamento di via Muratte, predisposto a dare ordini al suo attendente per la partenza.

Ma, nel suo salottino elegante e stretto fu preso da un improvviso rimpianto.

Quel mazzolino di giunchiglie fresche raccolto in un vasetto di Sèvres; quel ritratto di donna che non era di Eva Altariva appeso alle pareti, quel nome «Giorgio» dipinto attraverso la decorazione di fiori sullo specchio e ricamato sopra un porta-giornali e nella cimasa di due ricchi *étagères*; quel guanto, quel ventaglio, quel pizzo nero, quel brano di musica che come trofeo galante facevano *pendant* con una maschera di seta, una tavolozza a spruzzo, una borsetta di dolci dipinta, mentre lo riempirono di gioia, lo fecero perplesso.

Negli otto mesi di guarnigione a Roma, Giorgio aveva tessuto la tela di un romanzo cui a giudizio del colonnello, la soave figura di Eva aveva dovuto appannare. Era stata una febbre: e, questa mattina, dopo le paterne parole del suo superiore, egli si chiese rabbrividendo se ciò era stato onesto.

Sì, egli avrebbe lasciato Roma, Claudia il suo appartamento ancora profumato da questa creatura ammaliatrice e sarebbe corso a Fogliano, presso l'angelica Eva. Ma in quale maniera affrontare Claudia? Quale pretesto inventare per giustificare l'improvvisa partenza?

(Continua).

cordo di molti valorosi, in questa terra, che, serbando felicemente intatto il culto della moralità ed il pregio del carattere, è luogo propizio alla memoria ed alla lode di chi fu la incarnazione di queste virtù. *(Scoppio di generali applausi).*

Io ero lungi da voi in quei tristissimo giorni, ero presso a Lui, in mezzo alla commozione ed al pianto d'Italia, ma il mio pensiero faceva quì ad ogni ora ritorno e l'anima mia stava attendendo insieme ansiosa e sicura la notizia che il mio paese non aveva compreso e sentito meno profondamente delle altre regioni italiane, la grande sciagura.

Voi avrete letto ed udito il racconto di quanto avvenne colà, ma ben altra dovette essere l'impressione di chi vi si trovava. Non erano forse trascorse due ore dalla sua morte e tutta Roma era commossa. Chi aveva portato la triste notizia fino ai più lontani rioni della grande città?... — Erano poche ore dalla sua morte, ed i telegrammi annunziavano da ogni città, da ogni angolo d'Italia, che il popolo, colpito dalla fatale notizia, raccoglievasi nelle vie e nelle piazze. — Quale predisposizione, quale arte magnetica univa in un istante gli spiriti in così concorde cordoglio?

Nel mattino le vie, le piazze, intorno alla sua casa, erano affollate, folla continua, folla silenziosa ed addolorata fino a tarda notte.

Nel giorno appresso, quando giungemmo al corteo in mezzo alla piazza Colonna, donde si dominano le due fughe del corso e le due grandi ale della piazza, un vecchio parlamentare accanto a me diceva ad un altro:

— Io non vidi mai tanta dimostrazione di popolo, dalla morte di Vittorio Emanuele in poi.

Tre o quattro ore dopo partimmo, e trovammo la prima stazione affollata, con bande e bandiere; così ad ogni fermata, ad ogni stazione, fino nelle più alte ore della notte. Venivano i capi della dimostrazione a questo od a quel sportello e chiedevano:

«Dov'è la salma di Cavallotti? Sù «al primo carro, presso la macchina», ed accorrevano e la folla si stipava e premeva verso là dove si trovava la salma. Mi dicevano i colleghi miei, che il popolo piangeva, che si vedevano garibaldini, veterani con la barba bianca gettarsi lagrimanti a baciar persino le ruote del carro.

Giungemmo a Milano, e riapparve l'imponenza di Roma.

E quivi dicevano: — non si vide mai nulla di simile, dall'apoteosi di Garibaldi in poi.

Vittorio Emanuele e Garibaldi!...

Ma gli onori resi a Vittorio Emanuele avevano la loro ragione dall'aver Egli presieduto alla grande opera della redenzione d'Italia; la sua memoria rievocava i fatti gloriosi, che, con alterne sventure e fortune, avevano avuto gran parte nella costituzione nazionale.

Garibaldi era l'eroe, il predestinato, che aveva col soffio del suo valore disfatti degli eserciti, liberati dei popoli, conquistati dei regni.

Garibaldi e Vittorio Emanuele erano dei simboli, che riconducevano la memoria dei loro grandi giorni, che risuscitavano i grandi entusiasmi.

Ma la comparsa di Cavallotti, rievocava forse quegli avvenimenti? Egli aveva combattuto come tanti altri che alla morte trovano bastante compenso nel rimpianto degli amici e dei concittadini.

O veniva egli onorato sì straordinariamente per le sue poesie, per le sue creazioni drammatiche? I versi or dolci or fieri, in cui spira la sincerità degli affetti e degli sdegni, le scene in cui echi di battaglie, grazie ed amori, gli meritavano il plauso di tanti pubblici e di tanti ammiratori, sono degni di un'alta fama di scrittore. Ma molti altri poeti sono scomparsi senza che manifestazioni simili a questa fossero loro tributate.

Se il solo soldato ed artista non potè tanto commovere, donde viene questa corrente che trascorre oltre i confini d'Italia? Da quale cagione, da quale fuoco parte questa scintilla che accende tanti cuori, che ridesta tante menti assopite?

In Lui deve esserci dunque qualche cosa di suo, qualche grandezza costituita dalla sua opera; egli doveva incarnare qualche idea che l'anima del popolo conprese ed amò. Egli era uno di quei geni che penetrano nel cuore del popolo, e che la morte, per uno dei suoi prodigi, squarciando un un velo d'ire e d'inganni, ha improvisamente rivelato a chi lo ignorava. *(Benissimo! Applausi)*

Chi era egli dunque? Quale era quest'idea che rappresentava?

Vi dissi che, al giungere del treno alle stazioni, le trovammo gremite di popolo con bande e bandiere; le bande venivano dalla vicina città o dal vicino borgo o villaggio, ed accoglievano il lugubre convoglio con una funebre musica, predisposta; ma non appena era dato il primo segnale della partenza, io non so dove, io non so donde si alzava qua o là sempre una voce che gridava «*L'inno*» e la salma partiva al suono della marcia di Garibaldi.

Questo fatto ripetuto, costante, mi colpì — Era una interpretazione del genio popolare, che vedeva in Felice Cavallotti un alunno, un figlio dell'anima di Garibaldi, che aveva in altri tempi, in altre imprese tradotte le stessa energie, le stesse virtù. *(Vivissimi, prolungati applausi)*

Ed a ciò lo predestinarono innanzi tutto le attitudini della natura.

Ciascuno di voi conosce i fatti della sua vita le tante volte narrati.

Voi sapete come nella giovinezza divise l'anima sua tra le battaglie combattute sui campi e nel giornalismo e l'affetto ai suoi vecchi genitori.

Voi sapete come caratteristica della sua condotta sia stata quella di presentare alta la fronte e rispondere sempre a viso aperto di qualunque sua accusa, di qualunque sua affermazione.

Voi sapete come combattente ed artista, Egli abbia alternato le lotte politiche ed i rischi della guerra con lo studio dell'arte.

Voi sapete come nel 1873, sulla tribuna parlamentare lasciata immaturamente vuota da Antonio Billia, nome che onora il Friuli, sia salito questo poeta e soldato!

Poeta e soldato!

E queste due nature di artista e soldato si fecero e si aiutarono in lui, mirabilmente.

L'artista intuiva le miserie del popolo e le dipingeva.

Il soldato, lo stratega traciava il piano di battaglia e circuiva il nemico.

Il poeta con fughe di paesaggi, voli lirici, felici ironie, destava la commozione e l'ammirazione degli ascoltatori.

Il soldato dopo la vittoria o la sconfitta tornava implacato a nuovo assalti.

Ciò che non tutti avvertirono è: che dalla fusione di queste due nature, si svolse e si elevò la figura dello statista.

Ed a chi paresse che mal si concilino la fredda ragione della politica ed i calcoli dello statista con gli ideali di cui Cavallotti aveva fervida la mente; s'inganna.

È questione di forza.

Quando le passioni agitano l'anima, anche l'uomo mediocre ed incolto sa trovare delle espressioni sublimi d'amore e di sdegno. Quando una madre è colpita nei suoi affetti, trova accenti, che qualunque poeta le invidierebbe. Ma tosto che la passione tace, il linguaggio ricade all'usato livello. È dato solo a pochi, privilegiati dell'arte, di mantenersi librati alla medesima altezza.

Così come nell'arte, nella politica.

Quando passano le grandi ore della patria, una vampa di entusiasmo accende le menti di tutti e li sospinge alle vette dell'ideale. Ma non appena quell'ora e passata, gli spiriti ricadono agli usati pensieri.

Solo a rarissimi predestinati, sostenuti da una corrispondente forza dell'ingegno e del carattere, è dato mantenersi a quell'altezza di sentimento a cui i più giungono per un istante sotto l'impulso dell'entusiasmo, ed è da quell'altezza serena che essi guardano gli avvenimenti e gli uomini.

È da quell'altezza che i grandi statisti, nelle libere nazioni, veggono sotto di sè muoversi due politiche: la politica del popolo e la politica dello stato; è da simile altezza che Camillo Cavour vide la politica del popolo fatta di alte e giuste aspirazioni e dietro di essa condusse cauta ed ardita la politica dello stato. Si può fare con uguale gloria la politica dello stato come Cavour e la politica del popolo come Giuseppe Mazzini.

Felice Cavallotti fu il solo dei viventi italiani che di lassù avesse chiara questa visione.

Seguì fin dove potè la politica del popolo e svolgendo il suo pensiero, e subendo il consiglio della necessità, cercò compenetrarla con quella dello stato.

Così fu in parlamento apostolo dei diritti popolari, combattente d'ogni giusta battaglia, fortunato propugnatore dell'estensione del suffragio, vendicatore d'ogni sopruso.

Quando poi si rivelarono le corruzioni, onde andiamo ancora vergognosi e tristi, invece che scoraggiarsi, condusse a nuova maturità il suo pensiero politico. Vide innanzi tutto la necessità di ridestare la virtù italiana e di rivendicare la moralità nella vita pubblica, e la sua voce dominò il tumulto dei corruttori e degli scribi. *(Benissimo. Prolungati, generali applausi.)* Ma non tanto che non ci sieno stati degli ingenui, i quali non hanno compreso una verità insegnataci dalla storia italiana con due delle sue grandi lezioni.

Quando domina la corruzione, il popolo non ha più confidenza nei magistrati e nella legge, non pregia i diritti del suo voto in cui consiste tanta parte della sua libertà, gli uomini onesti si ritraggono dalla vita pubblica, la nazione perde il sentimento d'orgoglio e di coesione, i liberi ordinamenti si sfasciano e le virtù cittadine non apprestano magistrati sapienti e difensori valorosi alla patria *(Giustissimo! Prolungati generali applausi.)*

Due volte l'Italia, per questa via, discese dai fastigi della gloria senza che sieno valse a consolarne il servaggio e resuscitarne lo spirito, gli splendori dei secoli di Augusto e di Leone X.

Questa opera di riscossa morale fu la prima a cui attese Felice Cavallotti.

Quando avvenne l'ecatombe di tanta gioventù italiana mandata a perire in Africa nell'insana speranza di mietere allori per coprire vergogna *(uragano di applausi, persistenti, ripetutisi, generali; grida di bene! giustissimo! l'oratore non può per qualche tempo continuare)* ed il popolo italiano non si armò di un'ira pari al delitto, egli vide che la politica del popolo non bastava alla salvezza d'Italia e, senza dar mai pubblico segno di questo intimo dolore dell'anima sua, che noi conoscevamo, in luogo di disperarsi, disse: aspettiamo ed attendiamo intanto alla purificazione; ad un'opera che rialzi l'educazione e le condizioni del popolo nella politica dello stato.

Così tradusse nelle opere sue un grande pensiero politico, con l'energia e la fede di Garibaldi.

Il popolo l'ha intuito. E ciascuno, vedendolo solo combattere contro un esercito di correttori e di corrotti, lo ammirava, volente o nolente aveva dinnanzi questa bella imagine di lottatore, e quando l'annunzio della morte venne ad abbatterla, ciascuno sentì uno strappo al cuore ed uscì a domandare: — È vero che è morto Felice Cavallotti?

Ecco come ci trovammo ad essere un popolo in pianto; ecco la predisposizione e l'arte magnetica che ha presieduto alla commozione d'Italia.

E piansero senza distinzioni di partiti i coscienti ed onesti. Piansero i cuori generosi quel generoso — piansero i patrioti colui che aveva consacrato se stesso alla patria — piansero gli uomini politici e meditano tristamente quanto l'Italia abbia in lui perduto. *(Benissimo!)*

E parve rendere ancora più acerbo il dolore della perdita, l'idea che Egli feriva per una causa non degna della sua grandezza.

Ma la morte ha dei segreti sapienti e sottili.

La leggenda da cui si svolse la fede, la libertà e la gloria di Grecia, fa perire il suo massimo eroe, che aveva combatuto contro i numi, colpito da una freccia non degna del suo valore. Perchè s'egli avesse trovato la morte combattendo quelle battaglie, l'immaginazione del popolo greco si sarebbe acquetata esclamando: — Achille è morto combattendo contro un Dio. — Caduto invece così, parve non morto, parve invece agitarsi implacato il suo spirito.

Se Felice Cavallotti fosse perito per una ferita degna di Lui, il pubblico dolore gli avrebbe eretto rassegnato la tomba. Ora sembra invece rapito, gli animi non possono acquietarsi all'idea che sia morto; si sente agitarsi intorno il suo spirito, quasi attendesse di compiere un'ultima impresa. *(Scroscio di applausi.)* Ed è bene che si agiti — che sia presente — che ridesti il popolo italiano e gli additi quanta sia l'opera di redenzione morale che resta ancora da compiere. *(Generali, vivissimi applausi)*

Mentre noi quì stiamo commemorando Felice Cavallotti, in un'altra città italiana dov'Egli in tempo di epidemia per assistere i colerosi offerse in olocausto la vita, si sta tentando una risurrezione; *(Uragano di applausi interminabili)* quasi che l'onore e l'onestà d'un uomo non dipendessero dalle sue azioni, ma potessero farsi o disfarsi secondo i successi di una commedia elettorale. *(Nuovi calorosissimi, generali applausi).*

Per redimere l'onore, bisognava rispondere alle accuse ripetute, precise, documentate di Felice Cavallotti di cui l'Italia ode la voce che esclama: —

«Mi metto agli ordini della Camera, dei giudici, quali essi siano, davanti ai quali ed in qualunque sede, sul mio onore e sulla mia coscienza di cittadino e di deputato italiano affermo e so di poter provare, dalla prima all'ultima, la verità delle mie accuse.» *(Applausi.)*

E nella sua parola c'era tanto vigore, quanto in quella del sommo oratore Greco quando accusava di corruzione i magistrati d'Atene, ed in quella del sommo oratore romano quando difendeva le ultime speranze repubblicane di Roma.

Tanto è vero che la furia dell'odio, poi che fu morto, gli straziò con uno spillo la lingua: e la lama che cercò nella gola di Cavallotti la morte, gliela recise, quasi temessero che dopo morto levasse la testa e parlasse ancora una volta. *(Scoppio infrenabile, un subisso di applausi, che si prolunga e ripete per alcuni minuti.)*

Signori, cittadini,

Noi ci siamo radunati per una effusione di dolore e l'abbiamo compiuta. Ma ritorniamo ancora un istante a quei momenti angosciosi.

Quando Felice Cavallotti morì, parve degno atto domandare che la sua Salma venisse esposta alla venerazione del pubblico in un aula del palazzo di Montecitorio. Ma poi il progetto abortì e fu deciso di esporla nella camera ove visse.

Io ne fui soddisfatto.

Venga quì, pensai, il popolo d'Italia e vegga per gli occhi di quello di Roma in quale modestia viveva colui, che per prezzo di qualche silenzio soltanto, avrebbe potuto procurarsi milioni, *(Vivissimi applausi.)* Venga quì e veda se quegli che aveva sacrificato tutta l'attività del suo nobilissimo ingegno al paese, non aveva il diritto di alzare la voce contro i simoniaci e i profanatori. *(Prolungati, calorosi applausi.)*

Desiderato, chiamato nei ricevimenti aristocratici, spesso ricercato prima d'ogni altro dalle più cospicue personalità straniere, che venivano in Roma, Egli ritornava dagli alti convegni nella modesta sua camera, senza alcun desiderio.

È in quella camera che scrisse molta parte delle sue opere d'arte; è in quella camera che, senza aiuto di alcun segretario, teneva quella vasta corrispondenza, che lo collegava con tanti italiani e stranieri; è di là che, quando l'occasione lo richiedeva, spiccavano il volo centinaia di telegrammi; quella era la sede dove regnava questo ministro della democrazia, che, nella modestia che lo circondava, vedeva risplendere la grandezza della propria virtù.

(Tutti assurgono plaudenti. Le grida: Viva Cavallotti si alternano con gli: Evviva Girardini. Sul palcoscenico, le personalità convenutevi vanno a congratularsi con l'oratore e gli stringono con calda effusione la mano. Il teatro va lentamente sfollandosi, mentre dalla platea molti salgono sul palcoscenico, ad ammirare davvicino l'improvvisato bellissimo busto del bravo Gigi De Paoli. E con questo anche molti si congratulano per la sua bell'opera d'arte)

Cronaca Provinciale.

Le elezioni politiche nel Collegio di Gemona.

Iernotte, verso le 23.30, nella riunione dei Presidenti delle varie sezioni del Collegio di Gemona si proclamava eletto a deputato il cav. dott. Celotti Antonio.

Ecco il risultato complessivo della votazione: Inscritti 4215; votanti 874. Celotti Antonio voti 759; Capellani dott. Pietro 76; dispersi 39.

—

I voti raccolti dal dott. Pietro Canellani furongli dati dagli elettori di Tricesimo, i quali pur avevano appoggiato — nella riunione elettorale di Artegna — la candidatura del dott. Celotti.

—

Sull'elezione politica di Gemona-Tarcento abbiamo ricevute alcune note, che per mancanza di spazio pubblicheremo domoni.

Pordenone.

Funerali — *17 aprile.* — (*B.*) — Ieri vennero resi solenni funebri alla salma dell'ancor non diciottenne, Tullio Spangaro, figlio dell'Egregio D.r Pietro. Rappresentanza Comunale, medici e numerosi amici intervennero ai funerali. Numerosissime pure le corone.

Al dolente padre che in brev'ora si vide rapito la diletta creatura, ai fratelli, le più sentite condoglianze.

I veterani. Anche quest'anno i Veterani del 1848 si raduneranno il 25 corr. a lieto simposio all'albergo del *Cavallino*. Dopo cinquant'anni è davvero cosa commovente e in pari tempo piacevole, il veder riuniti questi avanzi di un'epoca gloriosa e che furono gli iniziatori del risorgimento nazionale.

Per l'estetica Anni addietro si invitarono i proprietari delle case che sovrastanno ai portici, ad accomodare i marciapiedi.

I più ottemperarono all'invito mentre, altri non si diedero per inteso. E l'egregio assessore pei lavori pubblici può agevolmente convincersi della verità di quanto espongo. Dunque?

Maniago.

Fiat lux.

15 Aprile. — Da qualche tempo giace in questo Municipio uno splendido progetto, che ha bisogno della luce del sole non della polvere immeritata d'uno scaffale. Con questo progetto, l'acqua del torrente Colvera sarebbe portata tutta nella roggia (che anche ora alimenta, ma in modo insuflicente) a maggior vantaggio degli attuali utenti della roggia stessa e per soddisfare convenientemente i bisogni degli abitanti delle frazioni Campagna (Comune di Maniago), Tesis e Basaldella in Comune di Vivaro.

Di più si renderebbe possibile nel nostro Comune un impianto di illuminazione elettrica. — Durante lo studio di tale progetto e subito dopo la sua presentazione tutti ne parlavano con soddisfazione e speranza. Ora il pubblico e la Commissione nominata per studiare e riferire sulla attuabilità del progetto stesso, tacciono e sembra tutto dimenticato. Ciò è doloroso! La fornitura di maggior quantità di acqua a una parte bisognosa della nostra popolazione, il miglioramento della illuminazione del nostro grosso paese, che ora deve raccomandare l'anima sua alla luce del petrolio o della luna, quando pure non avvenga che manchino entrambe, sono due obblighi imprescindibili ed indisgiungibili dai quali ormai una amministrazione Comunale che, come la nostra, ama il progresso e il vantaggio di tutti, non può e non deve tardare di sciogliersi.

Contro l'ostacolo di qualche idea non pura che, se c'è, non va presa in esame, contro il problema della spesa, che può solo in apparenza considerarsi di avventata soluzione, il beneficio immediato e duraturo che Comune e privati ne risentiranno, s'impone. Abbondanza di acqua per quelli che ora ne difettano; abbondanza di luce per tutto il grosso del paese: ecco la parola d'ordine che deve passare di bocca in bocca.

Nè una parte del progetto deve andare effettuata senza l'altra. Se l'acqua è necessaria pel bene di alcuni abitanti, la luce non solo è necessaria a tutti, ma, usando di quella che il progetto permette di ottenere, arreca vantaggio anche al Comune.

Questi, ora, spreca miseramente circa 1500 lire all'anno per una illuminazione pubblica ridicola, meschina, non continua, insufficiente. Colla illuminazione elettrica progettata, il Comune non solo darebbe al paese una luce decorosa e permanente, togliendo finalmente ai suoi amministrati il rischio di battere talvolta il naso contro qualche cantonata, ma per la cessione di 400 lampade ai privati, ne ricaverebbe un cespite annuo che, dopo aver servito a estinguere il debito da incontrarsi per il lavoro, ridonderebbe tutto a considerevole suo vantaggio.

Nè si dica che per l'impianto elettrico si potrebbe per ora soprassedere, in attesa del grandioso lavoro che la Società del Cellina ha in studio e pel quale anche Maniago potrebbe essere fornito di luce elettrica. Perchè detto lavoro è di là da venire; e perchè, pur ammettendo che presto, come è da augurarsi, avvenga, si sà già che detta Società offre le lampade da 16 candele al prezzo *ridotto* di 40 lire l'una; mentre il prezzo proposto dal progetto in questo articolo caldeggiato, sarebbe invece di 20 lire per ogni lampada pure da 16 candele, e cioè nientemeno che la metà dell'altro richiesto dalla Società del Cellina.

A che tardare dunque più oltre? Bando agli indugi, che la commissione si scuota, e.... *fiat lux.*

Un amante della luce.

Varmo.

Sponsali. — *17 aprile.* — *R. G.* — Domani qui in Varmo avverrà il matrimonio del signor Angelo Veritti con la signorina Maria Ostuzzi.

Alle due egregie e rispettabili famiglie, cui il lieto avvenimento deve riempirle di gioja, mando le più vive e sincere congratulazioni; ai gentilissimi sposi, che l'amore per sempre incatena, auguro giorni felici e che la pace e la concordia imperi sovrana fra loro.

Cronaca Cittadina.

Uno scontro immaginario, almeno nelle sue conseguenze (parlavasi di morti e feriti: duecento, addirittura!), deve essere quello che si diceva accaduto venerdì mattina presso Marburg fra il treno di lusso Vienna-Nizza e un treno speciale portante i nostri emigranti all'estero.

Ben è vero che il treno di lusso arrivò alla nostra stazione con circa tre ore di ritardo e con qualche lastra spezzata: ma tutto si riduce, per quanto ne sappiamo, al deviamento del treno medesimo, il quale fu lasciato andare sopra un binario che non era il suo.

Questo leggevasi nella *Neue Freie Presse* di sabato; e non altro. Non quindi i duecento fra morti e feriti, ch'era il più doloroso. Pubblichiamo questi cenni per tranquillità delle famiglie, massime della Provincia, dove la notizia potrebbe giungere con tutte le frangie — ed altre ancora di nuove, magari — con le quali aveva cominciato a circolare in città.

Società dell'Unione.

Questa sera alle ore 8 pom. Assemblea Generale dei Soci.

Circolo filodrammatico.

Sabato sera, dinanzi un bel numero di eleganti signore e di giovanotti, il circolo filodrammatico diede il primo suo trattenimento.

Il breve, ma ben scelto programma venne svolto con perfezione dai nostri valenti dilettanti. Meritano elogio la signorina Bertoli ed i signori Miani, Caneva e Cola per la naturalezza e disinvoltura con cui recitarono la commedia di Scribe: «*I primi sogni d'amore*. Una lode speciale va tributata al prof. Innocenzi, che da vero artista recitò, il monologo: *la macchina per volare* e la brillante farsa: *Un signore eccezionale*, riscuotendo frequenti applausi dallo scelto uditorio.

Un bravo di cuore anche al prof. D'Aste per i progressi che ha saputo ottenere dai suoi allievi.

Manco dirlo, poi, il festino finale riuscì animatissimo.

Il Concerto musicale di jersera.

L'elegante sala del Teatro Sociale accoglieva iersera,... anzi *non* lo accoglieva tutto, un numeroso e sceltissimo uditorio al concerto musicale che purtroppo una sol volta all'anno il maestro Franz offre agli amatori della buona musica da camera.

I suoi collaboratori, due signorine sue allieve che della lunga via dell'arte han già percorso un bel tratto, e due valenti e appassionati dilettanti, che non si arrestano innanzi a difficoltà, permisero, anzi resero necessaria la scelta d'un programma serio, variato, attraentissimo.

La signorina Dal Vago ci fece constatare subito i grandi progressi ottenuti con due brevi e brillanti composizioni uno *Studio in re maggiore* di Durante e un *Presto* di Turini, eseguite con quella correttezza e precisione che veramente richiedono i lavori dei vecchi compositori per clavicembalo.

Accompagnata dal suo maestro ad altro piano, eseguì poi il Concert-Stück di Weber nel quale riaffermò le sue felicissime qualità pianistiche.

La sig.na Milanopulo ci fece udire una graziosissima *Burlesque* di Rossi e il difficilissimo *Scherzo in si b min.* di Chopin. Che dirne? Quando una allieva riesce a presentarsi al pubblico con un pezzo come questo, non è più il caso di parlare di progressi, di tecnica, di scuola.

Si potrà dire che essa deve attendere alla sua coltura artistica e mirare a formarsi quella personalità che veramente occorre per accostarsi ai sommi autori e interpretarne le opere; ma forse anche questo è inutile.

Essa lo sa e vi attende con paziente e assidua cura. Chi ha superato così bene il periodo dello studio meccanico, non mancherà certo della forza che occorre per riuscire artista completa.

Una delle più preziose attrattive della serata fu l'esecuzione della *Romanza con variazioni per due pianoforti* di Grieg, nuova per la gran parte del pubblico e che il pubblico gustò con indicibile voluttà.

Se qualche parte della romanza richiama spiccatamente a Schumann, il primo tema originalissimo e le variazioni, distribuite con sapiente varietà fra i due piani quasi a dialogo legato ed insistente, danno alla composizione un sapore di novità invero prezioso.

Essa è poi tutta penetrata da una indefinibile e avvincente melanconia che non è amarezza o rimpianto, ma desiderio e aspirazione; sentimento dolcissimo che talvolta proviamo dinanzi ai grandi spettacoli della natura.

La fusione delle due parti, frutto d'un affiatamento, che rivela la coscienza artistica del maestro e delle allieve, fu veramente meravigliosa.

A dar varietà alla serata concorse efficacemente il violino del sig. Nucci che corretto ed elegante nella *Sonata N. 12* di Mozart appassionato e vivace nella *Sonata N. 5* di Beethoven, fu degnamente secondato al piano dallo stesso maestro Franz e dal valentissimo dottor Comelli.

I quali ancora chiusero il concerto eseguendo insieme alle due signorine una *Marche Héroique* di Saint-Säens per due pianoforti, a 8 mani.

A concerto finito, udendo le lodi, le osservazioni, le congratulazioni degli intervenuti, io pensava egoisticamente soltanto a questo: che dovremo attendere un anno e forse più, per ritrovare un paio d'ore d'un diletto artistico così elevato.

F.

Al cav. G. Dalmedico — Venezia.

Ella mi comunica la mesta notizia della morte di suo cognato, l'illustre Senatore Cesare Parenzo, ed oggi su tutti i Giornali ne leggo gli elogi, come onorevolmente fu commemorato sabato alla Camera.

Anche in Friuli l'on. Parenzo era stimatissimo, e se ne compiange la perdita; mentre da Lui potevasi sperare, per l'alto ingegno, per l'opera solerte e per la rara facondia, molto bene a pro della Patria.

La prego di far sapere alla vedova e a tutti i congiunti le mie condoglianze.

Suo dev.mo.

G.

Monte di Pietà di Udine.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di aprile possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **maggio 1896,** rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio, e riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'amico del contadino»

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico è **dalle 8 ant.** alle **2 1|2 pom**.

Elargizione.

Il signor Marioni G. Batta offerse alle orfanelle delle Derelitte *L. 60*.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Banchetto d'addio al celibato.

Sabato 16 corrente, in una sala di sior Checo Cecchini elegantemente addobbata per la circostanza, ebbe luogo un banchetto in onore del simpatico dottor Giuseppe Bertuzzi, medico di Lestizza, offerto da numeroso gruppo d'amici per l'addio al suo celibato.

Non occorre dire che vi regnò la più schietta allegria. Vennero lette diverse lettere, telegrammi, poesie; furonoi pronunciati discorsi d'occasione più o meno seri, e tra gli applausi procedettesi allo scoprimento di una lepida epigrafe, così concepita:

Amici riuniti
Ammirando lucido ingegno
Dottor Giuseppe Bertuzzi
Salutando spensierato celibato
Augurano
Nobili e dolci fatiche coniugali
Numerosi frutti
Consacrati futura illustrazione
Scienza Esculapio.

Il vino e le cibarie furono trovati eccellenti e inappuntabile il servizio, a merito tutto di sior Checo Cecchini che nulla tralasciò per rendere tutti soddisfatti, meritandosi sincere lodi.

Si sciolse la brigata con un evviva al medico Bertuzzi e con affettuosi auguri per un brillante e felice avvenire.

Studio di Notaio.

Il sottoscritto pregiasi avvisare che essendo stato nominato Notaio a Udine, aperse studio in cotesta Città, nei locali terreni della Casa di sua abitazione via Rialto N.o 5

Lodovico dott. Billia

Congregazione di Carità.

Rettifica.

Nel bollettino mensile del *mese di marzo* pubblicato il 15 corr., in luogo delle parole *Sussidii straord. off. Morpurgo* — si sostituisca *offerta Billia.*

Ricerca di «stampe colorate inglesi»

Si ricercano *stampe colorate inglesi* edite verso la fine del secolo passato.

Rivolgersi in *Venezia* al signor *Dino Barozzi* (S. Stefano 2950) in *Udine* al signor *Italico Nono* Via Tomadini (N. 68).

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 10 al 16 Aprile 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 8
» morti — —
Esposti » — » —
Totale n. 14.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Ermenegildo De Biasi cordaiuolo con Corradina Celin setaiuola — Giovanni De Mattia agente di negozio con Maria Righetto casalinga — Luigi Plaino agricoltore con Cecilia Rizzi contadina — Luigi Querini cameriere con Anna Pigani seggiolaia — dott. Giuseppe Pitotti medico chirurgo con Ameriga Ada Soldi possidente — Antonio Orsetti impiegato con Adele-Amalia Barbieri possidente — Giuseppe Colautti muratore con Maria Driussi operaia — Antonio Masetti facchino con Teresa Colussa casalinga — Luigi Rioli parrucchiere con Maria Costaperaria serva — Angelo Sartori portiere ferroviario con Teodolinda Tamburini seggiolaia.

Matrimoni.

Benedetto Modotti fabbro con Giuditta Pienta casalinga — Michele Castronini sellaio con Anna Rumignani setaiuola — Ornelio Monte cameriere con Angela Grassi contadina.

Morti a domicilio.

Olga Pagnutti di Eugenio d'anni 9 scolara — Giuseppe Marchiol fu Mattia d'anni 77 agricoltore — Riccardo Olivo di Olivo di giorni 9 — dott. Ilio Brida di Giuseppe d'anni 28 r. impiegato — Giovanni Della Rossa fu Nicolò d'anni 34 agricoltore — Attilio Romanut di Francesco d'anni 4 — Giuseppe Tosolini di Giulio di mesi 11 — Ninfa Rizzi di Giovanni d'anni 4 — Maria Petris-Dotto fu Francesco d'anni 80 contadina — Teresa Cocetto-Milocco fu Paolo d'anni 75 casalinga — Giuseppe Milocco di Francesco di anni 5 e mesi 7.

Morti nell' Ospitale civile.

Anna Vicario-Moro fu Pietro d'anni 91 casalinga — Antonio Sosino fu Nicolò d'anni 62 fornaio — Luigia Gremese-Travani fu Giacomo d'anni 66 casalinga — Luigi Orsaria fu Pietro d'anni 56 calzolaio — Luigia Zanello-Lui fu Domenico d'anni 45 contadina.

Morti nella Casa di Ricovero.

Vincenzo Moro fu Antonio d'anni 75 filatoiaio — Pietro Imperioni d'anni 75 tessitore.

Totale N. 18

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

—

Municipio di Mortegliano.

Avviso d'asta.

Presso questo Municipio, nel giorno 21 corrente, si terrà pubblica asta per l'appalto di riatto dei borghi Sottopozzo e Schiavi e Sopra del Capoluogo.

La gara del riatto del borgo Sottopozzo verrà aperta sul dato di L. 1972 62 e quella pel riatto dei borghi Sopra e Schiavi sul dato di L. 3605,73.

Mortegliano, 15 aprile.

Il Sindaco.

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso a tutto il giorno 10 Maggio p. v. per due posti di levatrice in questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 365 pagabili in rate mensili postecipate.

Dal Municipio di Pavia di Udine
li 16 Aprile 1898

Il Sindaco
N. Agricola

—

N. 390 XV-2

Municipio di Moggio Udinese.

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto il 26 corrente mese è aperto il concorso al posto di Vice Segretario presso questo Municipio con l'annuo stipendio di lire 1000, pagabile a dodicesimi postecipati e soggetto a trattenuta per imposta di R. M.

Le istanze di aspiro dovranno essere presentate a questo protocollo nel termine anzidetto, corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,
b) Certificato penale,
c) Certificato di aver tenuto sempre buona condotta politica, morale e sociale,
d) Patente di Segretario Comunale.

E' in facoltà di ogni aspirante di produrre tutti quegli altri documenti che potessero servire a meglio comprovare la propria attitudine all'Ufficio cui spira.

I certficati di cui alle lettere *b)* e *c)* debbono avere una data non anteriore di due mesi.

Gli aspiranti dovranno dichiarare nell'istanza di accettare le condizioni fatte dal capitolato interno pel servizio di Segreteria.

La nomina avrà la durata di un anno in via di prova: le conferme successive saranno date per due anni.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio quindici giorni dopo la partecipazione di nomina. —

Dall' ufficio Municipale
Moggio, addì 1 Aprile 1898.

Il Sindaco
A. Franz.

Il Segretario
N. D. Macuglia.

LOTTO

Estrazione del 16 Aprile

Venezia	81	22	23	72	25
Bari	64	29	3	74	55
Firenze	81	33	18	46	57
Milano	68	78	12	27	87
Napoli	80	55	68	29	19
Palermo	56	76	50	89	88
Roma	82	20	71	48	1
Torino	88	40	3	83	90

Notizie telegrafiche.

L'elezione di Crispi e nel Collegio di Cavallotti.

Palermo, 17. Ecco i risultati definitivi dell'elezione del secondo collegio di Palermo.

Iscritti 3840: — Votanti 1503: — Crispi ebbe 1176 voti, Barbato 295. Voti nulli e dispersi 32.

Proclamato eletto Crispi.

Pavia, 17. Collegio di Corteolona già rappresentato da Cavallotti. Risultato di 23 sezioni sopra 26: Dozzio ebbe 1321 voti — Romussi (del Secolo) 1231 e Maffi 327.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Agli agricoltori

Il sottoscritto rende noto che anche questo anno trovasi bene assortito di lementi di prato garantendone le qualità scevre da altri miscugli cioè:

Erba spagna — trifoglio — righetta — altissimo — canape — saraceno — migilo ecc.

Nonchè ogni qualita di granaglia e legumi.

Benedetto Gentili
S. DANIELE DEL FRIULI

La Ditta PITTANA & SPRINGOLO
UDINE
Via Paolo Canciani N. 15

Volendo liquidare una vistosa partita di Stoffe ed articoli affini li mette in vendita a prezzi ridottissimi.

Quelle persone e famiglie che non badano alle esigenze della moda, possono acquistare delle merci di ottima riescita con evidente risparmio nella spesa.

La vendita incominciò il giorno 19 febbraio 1898 nei due Negozi di Via Paolo Canciani N. 15

Deposito in Udine: *presso la farmacia FABRIS.*

A Parigi si quotano a franchi VENTICINQUE cadauno, i biglietti della Lotteria per l'Esposizione da tenersi colà nel 1900.

I biglietti che formano la Lotteria sono **3,250,000** (Tre Milioni Duecento Cinquantamila) i quali al prezzo di emissione, franchi 20 cadauno, importano fr. 65,000 000 (Diconsi Sessantacinque Milioni.)

A questa enorme quantità di biglietti sono assegnati per il sorteggio dal Giugno di quest'anno in poi, **1753** (Millesettecentocinquantatrè) premi per l'importo complessivo di franchi **2,870,000** (Duemilioniottocentosettantamila.)

Facendo il computo fra la quantità e l'importo dei biglietti emessi, e la quantità e l'importo dei premi da sorteggiarsi, abbiamo, che in media è assegnato un premio, che può essere anche di soli franchi Cento, ogni **1854** biglietti del valore di franchi Venti ciascuno e del costo attuale di franchi Venticinque; ciò significa che per avere la probabilità, e non mai la sicurezza matematica di una vincita, che lo si ripete, potrebbe anche essere di soli franchi cento, si dovrebbero spendere fr. **46,350** (Quarantaseimilatrecentocinquanta.) In complesso quindi risulta:

Che alla Lotteria di Parigi, tanto decantata, è assegnato in media un premio, che può essere di franchi cento, ogni 1854 biglietti che costano attualmente franchi 46,350: e che la percentuale dei premi (2,870,000 franchi in totale) in confronto dell'importo dei biglietti emessi (3,250,000 per franchi **65,000,000**) rappresenta il **4,40** circa per cento.

La Lotteria per l'Esposizione di Torino si compone di sole OTTOMILA Centinaia di biglietti da Lire Cento cadauno.

Il piano di sorteggio preferito dal Comitato, e approvato da S. E. il Ministro delle Finanze, assicura in modo certo, *e non in media come la Lotteria di Parigi*, un premio *che non può essere inferiore a lire Centoventicinque e può raggiungere le lire Duecentomila* ad ogni cento biglietti.

I premi sono tutti in contanti, esenti da ogni tassa e garantiti da Beni del Tesoro.

Le probabilità di guadagnare un premio importante, anche col possesso di un solo biglietto sono moltissime.

Le centinaia di biglietti e le centinaia di quinti di biglietto a premio garantito, costano relativamente lire **500** oppure lire **100**.

Sono in vendita:
In TORINO presso il Comitato Esecutivo Sezione Lotteria.
In GENOVA presso la Banca F.lli Casareto di F.sco Via Carlo Felice, 10
In tutte le altre Città presso i principali Banchieri e Cambio Valute.

I biglietti separati costano lire CINQUE cadauno, e i quinti di biglietto **Una lira**.

È prossima la chiusura della vendita.

IN UDINE: presso **Lotti e Miani** Piazza Vittorio Emanuele — **Conti Giuseppe** cambio valute e presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministro delle Poste e dei Telegrafi.

DOMENICO RUBIC
Ottonaio e bandaio
Udine — Via Poscolle N. 16 — Udine

TROVANSI

Incubatrici per far nascere i bachi da seta.

Pompe d'incendio su carro, complete pronto.

Pompe per travaso dei vini e liquori.

Pompe per birra per cisterne e pozzi profondi.

Pompe irroratrici per dare il solfato di rame alle viti, di propria fabbricazione, e delle migliori fabbriche.

Tiene rappresentanza delle premiate **solforatrici** di *G. Ceschia di Nimis*.

Pure ha la rappresentanza degli **imbuti** *Gloria* automatici per imbottigliare, ed apparecchi automatici per mastelli.

Lucernai in ghisa per dar aria e luce ai granai e soffitte.

CUCINE ECONOMICHE

Apparecchi inodori per **Latrine**, e *Vaschette Ghisa* smaltata.

Tubi gomma in sorte, con spirale e senza.

Si assume qualunque impianto di Parafulmini, e pure per il loro restauro.

Eseguisce qualunque lavoro di bandaio ed ottonaio, tutto a prezzi onestissimi.

DOMENICO RUBIC

Osservatorio Bacologico
Girolamo Spagnol e C.
VITTORIO (Veneto)

Qualità confezionate a sistema cellulare

Giallo puro — Poligiallo

1. incrocio Giallo con bianco giapponese
» » » corea
» » » chinese

RAPPRESENTANTE IN UDINE
CALICE UMBERTO
Via Savorgnana N. 7.

TIPOGRAFIA
Cartoleria e Libreria Editrice
con
Premiata fabbrica registri commerciali

FRATELLI TOSOLINI
UDINE

Deposito carte forate
per allevamento bachi da seta

CARTE PER TAPPEZZERIA

Rosoni ed ornati in carta-pesta per decorazioni

Stampati per Uffici Pubblici e Privati

MANUALI HOEPLI

MODELLI SCELTI PER PITTURA

PREZZI MITISSIMI

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO
DI FAGAGNA

SEME BACHI

I°. incrocio giallo-bianco Giapponese
» » giallo-bianco Corea
Giallo nostrano e poligiallo.

Confezione esclusivamente cellulare Condizioni *vantaggiose.*

Per ordinazioni rivolgersi in **Fagagna** al Direttore Signor *BURELLI PASQUALE*, geometra agronomo.

UDINE - BISUTTI PIETRO - UDINE

VIA POSCOLLE 10

Lastre - Terraglie - Vetrerie - Porcellane

LUCI da SPECCHIO - LASTRE Colorate - Smerigliate - Rigate

Damigiane - Barili di Vetro - Bottiglie e Bottiglioni

TURACCIOLI di SPAGNA

LAMPADE d'appendere e da tavolo d'ogni FORMA e GRANDEZZA

ARTICOLI CASALINGHI d'ogni SPECIE

TUBI ed ACCESSORI di TERRA e di GHISA per LATRINE, ACQUEDOTTI

LETTERE di VETRO BIANCHE e DORATE

CARTA di PAGLIA - SPAGHI e CORDAGGI

ASSORTIMENTO TAPPETI e NETTAPIEDI di COCCO

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — **LE INSERZIONI**

Lo Squisito Profumo

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo. il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura che rende morbida e lucente È sopratutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa,
L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - L. 1.50

Per spedizione postale, unire Cent. 40 da uno a 7 flaconi - L. 1.40 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami.*

Non più

ASMA

all'istante stesso.

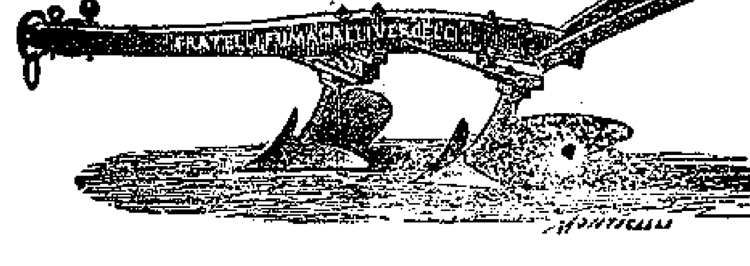
Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d' oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis* e *franco*. - Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

L'unico preparato col celebre Sandalo di Mysore Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, In tutte le Farmacie.

BALE & EDWARDS

INGEGNERI MECCANICI

MILANO — FOGGIA — NAPOLI



ARATRI SACK

di tutte le grandezze sempre pronti nei nostri magazzini

SEMINATRICI

« La favorita degli Agricoltori »

A lunga scarpa per varii generi di cereali.
La sola in commercio che si adatta a qualsiasi terreno.

Sempre pronte nei nostri magazzini Macchine per qualsiasi uso Agricolo

CATALOGHI A RICHIESTA.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. **5** senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DALLE ALTRE CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphènol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Minisini - De Girolami - Miani Farmacisti.

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli
Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICANA STORES, Foro Traiano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

N.B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l' inventore si è quello di ottenere oltre l' arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un' assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null' altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull' etichetta a destra la firma dell' inventore.

Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. **1,25** il flacone **che dura un anno.**

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ventagli — Portafogli — Portamonete

e articoli per fumatori tanto in radica come in schiuma

Grande assortimento **Ombrelli** ed **Ombrellini** Bauli e Valigierie di qualunque forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza.

Ombrellini **Seta Scozzesi** ultima novità da L. 5 a 25.

Ombrellini cotone, da L. 1, 1.50, 2 sino a L. 5

Ombrelli seta, novità da L. 3.50, 4.00, 5.00, sino a L. 15.

Si comprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa a prezzi convenientissimi.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Asma ed Affanno.

Asmatici,

volete calmare all' istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo, a Rapallo Ligure,** che *gratis* spedisce l' istruzione per la guarigione di ogni asma, e d' ogni affanno.

Meraviglioso Balsamo del Capitano G. B. Sasia

BOLOGNA — Per solo uso esterno — BOLOGNA

Unico e portentoso farmaco che guarisce qualunque piaga, ferita, bruciatura, flemmone, vespaio e molti altri mali esterni ribelli ad ogni altra cura.

POLVERI DI ROCCA SECCA SASIA

guariscono qualunque febbre anche le più ostinate

Queste specialità si vendono nelle principali farmacie. Si spediscono gratis gli attestati dei guariti. Per le ordinazioni dirigersi **Capitano G. B. Sasia,** *Via Santo Stefano N. 92* **Bologna** (Italia).

Vendita a Udine presso la farmacia Biasioli.

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano N. 91.

IL FERRO - CHINA BISLERI

VOLETE DIGERIR BENE??

VOLETE LA SALUTE??

MILANO

è uno squisito liquore igienico ed il migliore dei ricostituenti del sangue

Centinaia d'attestati medici delle maggiori illustrazioni d'Italia e dell'Estero ne provano la meravigliosa bontà ed efficacia. Inoltre, come scrisse il compianto Prof. SEMMOLA, Senatore del Regno « la sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni gli conferisce una indiscutibile superiorità ».

L' Acqua di NOCERA - UMBRA

alcalina, digestiva, gazosa, batteriologicamente pura, venne giudicata da scienziati di fama europea quali Molescott, Cantani, Loreta, Mantegazza, Bened kt, Todaro, De-Giovanni ed altri

la migliore acqua da tavola del mondo

Una cassa da 50 bottiglie L. 8,50 franco Nocera

F. BISLERI E C. MILANO

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazioni per rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone, 23 — SEDE IN MILANO — *Via Monte Napoleone,* 23.

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrini amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esse sorta per far concorrenza alle Società di M. S., ma l' obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati ai quali non può bastare il sussidio di una società di M, S., otterranno coll' assicurazione presso la *Filantropica* quell' indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un' eventuale malattia ordinaria ed originata da caso accidentale.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti in corso di malattia.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione: Un agricoltore dell' età di anni 25 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 7,83 all' anno. — Un sarte dell' età di 30 anni, che voglia assicurarsi 2 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 16.20 all' anno. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30 avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall' agente generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI.** Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco